

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	12
id. trimestrale	7
id. mensile	2
Es. anno	L. 28
id. semestrale	17
id. trimestrale	9

Le associazioni con diritto di voto sono rimborsate.  
Una copia in tutto il regno con esca 10.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di tre cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale cent. 50. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti al tanto rimborsati al prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non rimborsati al respingono.

## La carità civile italiana ed il milione giacente

Parlando di carità civile, come poté la *Riforma* dimenticare il vergognosissimo ed orribile scandalo, passato già nella storia della carità ufficiale del Regno d'Italia sotto il nome di — *milione giacente*? — Chiamasi *milione giacente*, il milione duecentomila lire rimaste in cassa del prodotto delle offerte raccolte dalla pubblica carità a sollievo dei danneggiati dall'inondazione del Veneto nel 1882 e che, a tutto il 23 luglio 1883, quando successe la catastrofe di Casanicozza, non erano ancora state né distribuite, né adoperate secondo l'intenzione degli offerenti.

Del Comitato sedente in Roma, incaricato di raccogliere e distribuire i soccorsi, non faceva parte nessun Vescovo né prete. Non aveva assunta la presidenza Agostino Depretis; condirettore, scriveva allora il *Corriere della Sera* (19 agosto 1883), « di pezzi grossi, cavalieri e commendatori. » — Ebbene, questo Comitato, soggiungeva il medesimo giornale, « ha mancato al suo dovere ha tradito la fiducia degli oblatori.

Rammentano i lettori con quanta premura i Vescovi d'Italia, commossi dalla straziante miseria, nella quale erano improvvisamente caduta nel Veneto, intere popolazioni, senza pane e senza tetto, e facendo capo all'Eminentissimo Vescovo di Verona, il Cardinale di Canossa, non fossero tragnia all'invio di soccorsi d'ogni maniera; e quell'illustre Porporato, primo nei generosi arringhe, d'ogni cosa che ricevesse, rilasciasse e pubblicasse per le stampe, le ricevute; così che ciascun oblatore era consolato di vedere, fino ad un centesimo, l'impiego che si era fatto del pubblico danaro che aveva offerto. Lo stesso sistema seguirono i Vescovi nel terremoto della Liguria e ogni volta che spesero la loro carità per pubbliche sventate.

5 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

## La casa dei celibi

« Invecchiando, le realtà della vita occupavano un posto più grande nel suo pensiero, e qualche idea d'interesse lo rendeva più prudente o più diffidente.

« Tuttavia egli desiderava di vedermi felice, e Bianca gli era piaciuta fin dalle prime volte che l'incontrò.

« Io rido di compassione quando penso a questo viaggio. Quale ferma confidenza in questa promessa, che m'era stata fatta! Quale fede tranquilla in questa affezione ingannatrice! Io diveniva avaro per offrire al mio ritorno un regalo di nozze alla mia bella fidanzata. Mi ricusava ogni piacere, non prendeva parte a nessuno dei divertimenti dei miei compagni, comperava oggetti esotici, che dovevano piacere a Bianca, mi privava di tutto, pur di risparmiarne danaro per questi regali. Ed ora io acquistava per lei uno scialle, ora un tappeto orientale, ora una cassetta di sandalo ove chiudeva

La carità civile invece, presieduta dal governo italiano, ci diede l'ineccepibile macchia del *milione giacente*! Corò Depretis di difendersi per mezzo de' suoi giornali, ma « noi, » rispondeva a questi il diario milanese, *Corriere della Sera* (numero citato), « noi non ci lasciamo acclappiare da queste ciarle. I tre milioni dati dalla carità pubblica dovevano servire per dare pane o vesti agli infelici, che avevano perduto tutto: dovevano servire per rifabbricare capanne e case diroccate; per ridare all'operaio gli strumenti del suo mestiere, per ridare al contadino la vacca, la capra, il maiale che il fumo aveva annegati; per ridargli il letto, il paio di, il tavolo, che il fumo aveva portato via... e che faceva il Comitato? » Due milioni sperperava ed uno lasciava giacente e ancor giaceva un anno dopo! Incanta *Riforma* a venirci a parlare di *carità civile*.

Appena si seppe del *milione giacente*, mentre nel Veneto si moriva di fame, la *Riforma* non deve ignorare le grida d'indignazione che si levarono da ogni parte contro il Comitato presieduto dal capo del Governo. E fu allora solamente (un anno dopo) che il Comitato medesimo pubblicò un rapido e sommario resoconto della sua gestione. Noi abbiamo sotto gli occhi quel resoconto (senza data), e vi troviamo la espressione che diventò famosa quanto il milione giacente. — Troviamo adunque che le somme raccolte furono 3,123,190 11. E come impiegate? — Erogate L. 1,954,650,99; disponibili 1,016,436 08; spese di stampa (diciamo: spese di stampa L. 14.133 62. Ed in fine: PARTITE DI GIRO L. 142,339 42!

Che cosa si dovesse intendere per partite di giro non si seppe né allora né poi sebbene se ne disputasse per molto tempo. Ed il vederle comparire nel resoconto, sollevò grasse risate in non pochi, ma trasse più amare le lagrime ai defraudati della pubblica carità, « mandata in giro », in luogo di destinarla ai loro bisogni. Le partite in giro ed il milione giacente, del 1883, dopo sei anni, rimangono ancora

un cui mima indecifrato ed indecifrabile. — A chi più della *Riforma* spetterebbe fare sopra queste intelligenze la luce; da sei anni, inutilmente invocata da tanto miserie abbandonate a se stesse e rimaste a soccorso? Ma poiché la *Riforma* pensa a tutt'altro la faremo noi la luce. Partite in giro e milione giacente significano la sorte che attende le Opere Pie, quando cadessero nelle mani della carità civile « fatta (secondo il *Pungolo* di Napoli) più per lasciar morire di fame che per soccorrere i poveri! »

Non dobbiamo dimenticare che gli scandali della carità civile italiana, specialmente nel 1883, fecero schifo per sino all'estero, d'onde puro (e dalla Francia soprattutto) erano piovuti al Comitato di Depretis in Roma, largiti soccorsi. E diodoro occasione ad Enrico Rochefort d'insolentire nelle colonne dell'*Intransigeant* contro la stessa persona del Re d'Italia, mandando al suo indirizzo parole, delle quali abbiamo serbato memoria, ma che per l'onore della patria nostra ci asteniamo dal riferire.

## ALTRO CHE CLERICALI

A proposito del Comm. Baldacchini, del quale si è pure occupato il nostro giornale, scrivono da Roma quanto segue:

« Fra le bugie anticlericali mettete anche l'asserzione dei giornali che il Baldacchini fosse un papalino della *miglior acqua*. Poiché si hanno tra le loro file questo bellarossa, tentano di sbrigarsono coll'incaricare i clericali; ma noi lo rimandiamo a loro, e con ragione. Nel 1870 egli aveva fatta pisa ad adesione al nuovo disordine di cose, e a questo prezzo comperò di rimanere nell'ufficio; di che la ruppe col fratello, che era stato ufficiale di artiglieria sotto il Papa. Si gettò poscia a capofitto nelle speculazioni edilizie e commerciali, che dovevano trasformare Roma in un paese di cuccagna; si diede alla Borsa, e infine al teatro *Rossini*. Questo sue belle imprese gli procurarono un gran credito presso i liberali, e fu fatto segre-

tario agli orfani, alla scuola professionale di Borgo, e perfino vedete che clericale della *miglior acqua*! dell'Asilo per l'infanzia abbandonata, di cui è presidente quel gran clericale, che è Francesco Crispi. Aveva tre stipendi e sbruffi un duecento scudi, una paga da mezzo ministro! E tuttavia non gli bastarono e in tempi diversi dal 1881 a tutto il 1889 rivolge a suo beneficio depositi ed incassi per una somma accertata fino a questo momento di oltre 133,000 lire.

## Un bell'esempio

In particolar modo ai giovani i quali temono di farsi vedere in Chiesa a pregare, quasi che la preghiera nel S. Tempio del Signore, fosse cosa solo da domenicuole, dedichiamo le seguenti quattro righe che in occasione della morte del generoso Principe Amedeo di Savoia, pubblica il *Corriere Nazionale*. E' il coraggio del dovere che — in questa pagina della vita privata di un Principe tanto stimato da tutti — trionfa.

« Il compianto Duca non aspettò i suoi estremi momenti per manifestare la pietà che l'animava, e che ne confortò la vita come la morte.

Egli era in ispecial modo devotissimo della Consolata, e bene spesso lo si vedeva in quel monumentato Santuario, nelle prime ore del mattino pregare con raccoglimento, ascoltare la S. Messa, confessarsi e comunicarsi, confuso col popolo, senza distinzione alcuna. Ed è questo certamente uno dei principali motivi per cui Egli era tanto popolare o tanto amato a Torino.

Il Principe soleva prediligere, per prendere posto, uno dei banchi che si trovano presso alla cappella ov'è il monumento della Regina Maria Teresa e Maria Adelaide.

In quell'ora mattutina, che era per lo più fra le 5 1/2 e le 6 ant., e a motivo dell'ombra in cui è avvolta quella parte della Chiesa, egli, per poter leggere il suo libro di orazioni, era solito trar di tasca ed accendersi un candelotto, che poi, prima

« noncuranza; vorrei vederti in un'agiate condizione, e se un giorno trovi una donna che ti vada a genio, che oltre alle sue buone qualità possieda qualche fortuna, perdonerò a Bianca di averti di « menticato. »

« Quella sera, caro Enrico, restai nella mia cabina, in preda al dolore e ad una collera indecifrabile. Quando la notte cominciò ad inoltrarsi, apersi i cassetti ove aveva rinchiusi con tanta cura i miei modesti regali. La mia finestruola lasciava entrare la dolce e pura aria della notte; le stelle sembravano, riflettendosi nel mare, danzare sulle placide onde. Tutto era calmo, e potevami scorgere lo schiuma argentata prodotta dal gorgo che si faceva attorno alla nave. Presi febbrilmente ciò che non aveva osato toccare se non con rispetto fino allora, e precipitai tutto nel mare. Lo soiaile fino a' molle, ch'io sognava di vedere attorno alla snella persona di Bianca, galleggiò un po' sull'onde, la luna se spiccare i suoi color vivaci, iudi la nave procedendo innanzi, passò sugli avanzi del naufragio della mia vita. Erano la mia giovinezza, le mie illusioni, la mia confidenza che se ne andavano trasportate dai flutti.

« Un altro uomo avrebbe reagito, io cessai d'amarla. La rividi più tardi a braccio di un'altro, sempre lieta, colla felicità di

pinta sul volto, senza che il mio cuore battesse più presto. Ma il colpo, che aveva ucciso il mio amore per lei, sembrava aver ucciso nel mio cuore la possibilità stessa dell'amore. Diffidai di tutte le donne, divenni scettico, e, se proseguì la mia carriera con una specie di furore, fu solo per dimenticare e per calmare i dolori acuti prodotti dalla mia ferita.

« Un altro dolore m'era riservato, e non posso pensare senza collera che questa donna, che m'aveva tradito, vi avesse parte direttamente o con l'aiuto d'altri.

« Suo suocero morì improvvisamente, e si trovò nelle sue carte un biglietto scritto due o tre anni prima da mio zio, biglietto che lo rendeva debitore d'una somma di cinquanta-mila franchi. Egli provò un grande stupore quando gli si presentò questa carta.

« — Ma, io ho pagato il mio debito! » disse egli. « La vigilia stessa della morte del mio vecchio amico, gli ho portato la somma che aveva avuto la fortuna di rad-doppiare, in seguito ad affari andati felicemente. Forse ei non ebbe tempo di « distruggere la mia carta, ma tengo una « ricevuta scritta di sua mano in forma « valevole, che perfettamente annulla la « mia obbligazione. »

(Continua.)

di usare, spagava, lasciandolo sul banco. E v'eran sempre varie persone affezionate ai nostri Principi, che adocchiavano il momento in cui il Duca usciva, per impossessarsi del candelotto e serbarlo come preziosa memoria della pietà del buon Principe.

Erano appena passati quindici giorni dalla ultima sua edificante visita mattutina al Santuario della Consolata, quando lo colse il crudele morbo da cui fu spento.

**Dissensi ministeriali**

Al ministri delle Finanze e del Tesoro ispira serie preoccupazioni l'atteggiamento preso dalla Giunta generale del bilancio contro la loro politica finanziaria. Sembra che il Grimaldi sia deciso piuttosto a deporre la presidenza della Giunta che ha lasciato passare le conclusioni del Giolitti e del Salsmit-Doda. La maggioranza dei suoi colleghi è concorde con lui nel sostenere che il disavanzo reale dell'esercizio corrente nel bilancio d'assestamento debba superare i calcoli del governo di almeno di 50 milioni.

**I FRATI NELLE CALABRIE**

Da una corrispondenza inviata da Luzzi (Calabria) all' *Osservatore Romano*, stralciamo il seguente brano:

I frati, dal primo gennaio, hanno cessato di questurare per il paese — non si vedono più per le strade con la bisacca addosso, ma non mancano di fame — anzi oggi ricevono più del solito elemosina, perchè la popolazione, avuta sentore di tale proibizione, corre numerosa a portare l'obolo ai poveri fraticelli ed alle chiese che mantengono al culto con l'elemosina.

Dopo terminata la Messa conventuale della domenica o di qualche solennità, si vede sopra le sedie e sulle panche, pane, grano, salame, legumi e financo vasi con olio (insomma tutto: quello che una popolazione possiede) mettendo da parte che la cassetta dell'elemosina si riempie più del solito.

Gli uomini che vogliono abbattere la Chiesa di Cristo, quelli che hanno divinizzato l'umana ragione sdegnando la testimonianza dei secoli, la rivelazione e Dio, non sono ancora persuasi che ogni loro sforzo contro di essa è inutile perchè più la perseguitano e più ella trionfa. Poveri illusi!

**LE SCUOLE CATTOLICHE A LIVERPOOL**

L'almanacco cattolico di Liverpool del 1890 segnala progressi notevoli nell'educazione religiosa in questa diocesi. La popolazione è di 317,156 anime, e le scuole cattoliche da 142 salirono a 144. Gli allievi crebbero di 869. Il Governo aumentò di Lire 7,560 il sussidio. Queste cifre sono abbastanza consolanti.

**IL BARONE DI BELCASTEL**

Una dolorosa notizia ci giunge dalla Francia: la morte del barone Di Belcastel già rappresentante dall'Assemblea nazionale dopo il 1870, antico senatore, avvenuta nel suo castello di Colomers-Lesplains, dopo aver ricevuto la benedizione apostolica inviatagli dal Santo Padre per mezzo del Cardinale Arcivescovo di Tolosa.

Erà un eloquente difensore della causa del Papa e della Chiesa nelle Assemblee di Francia. Con lui scompare, scrive l' *Univers*, « una gran figura ed un gran carattere. È impossibile, allorché lo si vide una volta nella sua azione oratoria, di dimenticare questa austera fisionomia di asceta, rischiarata da una fiamma che gli imprimeva quasi il carattere di profeta e di apostolo; quando lo si ascoltò è pure pure impossibile dimenticare quella voce che sembrava sovrumana, e lo stridilo note,

colpendo fino nel più intimo, l'animo degli uditori; risonavano dappertutto come il grido delle antiche crociate: — Dio lo vuole! Dio lo vuole! — Veramente in questo cristiano d'antico sangue vi era del crociato! »

Il barone Di Belcastel pubblicò due libri e versò tutti e due sulla questione Romana: uno vide la luce nel 1867 ed è intitolato: *La Cittadella della libertà o la Questione Romana dal punto di vista della libertà del mondo*; l'altro nel 1871 ed è: *Ciò che protegge il Vaticano*. Deputato all'Assemblea nazionale, il Belcastel prese parte importante all'opera del Voto nazionale, che è la chiesa del Suoero Cuoro a Montmartre, e fu a capo dei deputati, che si recarono a Paray-le-Monial nel giugno 1873, dove proclamò il suo desiderio di veder la Francia consacrata al Cuoro SS. di Gesù.

Entrato nel Senato nel 1876, Belcastel difese la causa cattolica. Non fu rieletto, ma non cessò la sua operosità: la sua voce fu sempre pronta a ricordare ai cattolici di Francia, anche nei giorni in cui maggiormente infuriava la persecuzione, la preghiera, l'azione, la speranza. L'ultimo suo pensiero prima d'esser colpito dalla malattia che lo trasse al sepolcro, fu quello di formare un gran partito cattolico, il quale ridoni alla Francia l'antica prosperità e l'antica gloria di figlia primogenita della Chiesa.

**La dittatura brasiliana**

Al particolari da noi pubblicati dell'insurrezione che ebbe luogo il 18 dicembre scorso a Rio-de-Janeiro, oggi aggiungiamo un atto ufficiale del governo provvisorio che istituisce tribunali straordinari per giudicare i cittadini che facessero opposizione alla Repubblica. Basta leggere il documento per vederlo come si tratta di una vera legge di sospetti. Un simile decreto rivela una situazione più precaria e pericolosa di quella manifestata dal fatto della stessa rivolta militare e civile del 18 dicembre. Ecco il documento in questione.

« Il maresciallo Teodoro de Foussea, Capo del governo provvisorio, costituito dall'esercito e della marina, in nome della nazione:

« Considerando che la nazione intera mediante tutti i suoi organi od in tutti gli strati (sic) sociali, ha aderito francamente all'opera della rivoluzione del 15 novembre; che la stabilità concordia di tutte le opinioni intorno alla forma repubblicana, ha istituito il governo provvisorio, custode della situazione attuale, e che ha incaricato di difenderla colla più grande energia finché possa consegnare il potere ad un'Assemblea costituente che dovrà votare la futura Costituzione degli Stati-Uniti del Brasile: che la riunione di questa Costituente è stata fissata per un'epoca molto prossima (15 novembre 1891) che quasi tutte le riforme liberali, il cui aggiornamento ha provocato la rivoluzione, sono già state decretate dal governo provvisorio, che prepara attivamente anche altre riforme, che ha dato tutte le prove possibili di fedeltà alla patria e che riceve ogni giorno prove della maggiore fiducia che, in tali circostanze, il più grande fra i doveri imposti al governo sono una fermezza assoluta ed una severità inesorabile nel mantenere l'ordine; che, essendo orientate tutte le possibilità di una restaurazione, qualunque tentativo contrario al governo provvisorio non sarebbe che un atto di disordine; che il governo non può senza tradimento e viltà, permettere che il eredito della Repubblica possa essere in balia dei sentimenti ignobili d'individui usciti dalla feccia della Società (III), che vorrebbero seminare la discordia e corrompere il soldato brasiliano, il quale si è sempre mostrato generoso, disinferos-

sato, disciplinato e liberale; che la pervertenza di questi intrighi può originare i più orribili disastri; »

« Art. 1 Gli individui colpevoli di cospirazione contro la Repubblica ed il suo governo: coloro che provocheranno con parole, scritti od atti la rivolta civile e l'indisciplina militare; coloro che spargeranno fra i soldati false idee capaci di alienarli dalla Repubblica, saranno giudicati militarmente da una Commissione nominata dal ministro della guerra, e condannati alle pene decretate per la sedizione militare (alla fucilazione).

« Art. 2 Tutte le leggi contrarie sono revocate.

« Dato dalla sala delle sedute del governo provvisorio della Repubblica degli Stati-Uniti del Brasile, il 23 dicembre 1889, anno primo della Repubblica. »

**LA FAMILIA**

**Brescia** — Un padre per salvare il figlio.

Il padre per salvare il bambino venne pure investito dallo stesso treno riportando gravissime contusioni alla testa e la frattura della scapola sinistra.

**Firenze** — Alla Posta. — Essendo ammalati d'influenza il Direttore cav. Vaccari e Vice-Direttore Schiatti, il Capo Ufficio, dubitando che certi impiegati soffrissero, sopra tutto, della influenza di stir lontani dall'ufficio, chiese al Generale comandante la visita fiscale di alcuni dei suoi impiegati, fatta dal medico militare: il medico militare, andato a visitarli, non li trovò in casa.

I pretesi ammalati furono richiamati subito in servizio, pena la sospensione immediata dallo stipendio.

**Torino** — L'ombrello del Viatico. — Leggiamo nel *Corriere Nazionale* di Torino. Quando nel febbraio del 1873 il Principe Amedeo, colla consorte e coi figli, ritornava in Torino dal fortunoso regno di Spagna, la pia Duchessa donava ai Reverendi Padri di San Filippo una mantiglia di raso bianco, che aveva vestito nel viaggio l'ultimo infante nato pochi giorni prima. — L'attuale Duca degli Abruzzi.

La Duchessa pregava i Padri di adoperare quell'oggetto per uso di culto.

« Ne facciamo un'ombrello per l'accompagnamento del Viatico, aggiungeva il Duca. — Servirà poi per portarlo a me quando sarò moribondo. »

I Padri, fedeli all'incarico, ne fecero un ombrello e siccome era prezioso per la stoffa o delicato per la tinta, lo riposero nelle guardiarobe e non lo adoperarono mai.

La sera di venerdì scorso, quando si stavano facendo i preparativi per portare il SS. Viatico al Principe, uno degli inserciventi più anziani si ricordò dell'ombrello e fu tratto fuori e con esso accompagnato il sacerdote fu nella camera del moribondo.

Così anche in questa pia volontà il Principe era stato esaudito.

**ESTERO**

**Belgio** — La conferenza antischiavista di Bruxelles. — Per assenza di alcuni rappresentanti, la conferenza antischiavista fu rimandata di alcuni giorni.

Furono presentate, a quanto si assicura, dai delegati di Francia, le proposte concrete per la repressione della tratta marittima.

**Grecia** — La regina in pericolo. — La *Revue d'Orient* ha da Atene, che la regina Olga è sfuggita in questi giorni da un pericolo.

S. M. passava per la via di Kefissa, quando i fili della luce elettrica rompendosi le caddero addosso o le si avvolsero attorno al collo. Per fortuna i passanti furono pronti a togliere da quell'imbarazzo la regina, la quale non tardò a liberarsi dallo spavento prodotto dalla brutta sorpresa.

**Inghilterra** — Una torre alta 600 metri. — A Londra si vuole superare la torre Eiffel e si costituì la *New London Tower Company*, la quale tiene un'adunanza nella scorsa settimana. Il presidente annunziò che concorrono al progetto di erigere una torre di 600 metri di altezza 248 architetti, parecchi dei quali sono persone eminenti: fra essi 16 sono francesi, e tedeschi e 13 americani e Canadesi.

**Cose di casa e varietà**

**Per la stampa Cattolica in Friuli**  
Sac. Giovanni Rocchini pievano di Resia lire 5.

**Le deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine**

Nella seduta di Sabato u. s. il nostro Consiglio Comunale prese atto della dichiarazione letta dal Sindaco annunciante che il consigliere De Girolami, in seguito al al voto emesso dal consiglio nell'ultima adunanza, recede dalle presentate dimissioni; e che gli eletti consiglieri Martini, Muzzatti e Zanoli, insistono nella loro dimissione, perciò restano vacanti tre posti nel Consiglio.

Annunciate le deliberazioni prese dalla Giunta, per storno di fondi da una categoria all'altra, il Consiglio ne prende atto ed approva.

Approvò pure in seconda deliberazione i provvedimenti per l'esecuzione del busto a Benedetto Cairoli.

Approvò le proposte della Giunta riguardo ai mutui da assumersi per pareggio del bilancio 1890.

Sul concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro a segno, mantenuto il progetto Falcioni per la località e le dimensioni del campo, si approva, dopo discussione abbastanza viva, la seguente proposta della Giunta:

« Il Consiglio Comunale di Udine delibera che, mantenuto il menzionato stanziamento di lire 8000 il quale ora figura nei residui passivi dei passati Esercizii tenuti vivi nel Bil. noio 1890, sia assunta a carico del Comune di Udine la contribuzione di altre lire 1932 che aggiunte alle dette lire 8000 vengono a costituire la complessiva somma di lire 9932, perchè da parte del Comune stesso di Udine si abbia il concorso per una quinta parte nella spesa complessiva di lire 49,690 occorrente a mandare ad effetto il progetto 27 novembre 1889 dell'ing. cav. prof. Giovanni Falcioni di qui, per il Campo del Tiro a segno Nazionale da costruirsi nel Comune di Udine, che s'intende approvato da parte di questo Consiglio, e stabilisce che dette lire 1932 siano iscritte nel Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1891. »

Per la pubblica illuminazione la discussione fu interessatissima vennero proposti tre ordini del giorno, ebbe poi approvazione quello del Consigliere Heilmann; è il seguente:

« Il Consiglio accorda l'aumento delle lampade, nei limiti della fatta proposta raccomandando però di studiare se si possa economizzare qualcheduna spostando qualche lampada esistente. Interessa inoltre la Giunta a voler organizzare un servizio di controllo sull'intensità delle lampade ed in generale sull'esattezza del servizio in base del contratto stipulato colla Società Volpe-Malignani.

Per questo ordine del giorno, accettato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio, avremo illuminati da 18 lampade altrettanti punti nei quali era sentito da tutti il bisogno di provvedere un po' di luce, e la spesa della illuminazione non verrà aggravata; Per il collocamento delle lampade fu approvato il fa bisogno di lire 612.

Il Consiglio era stato invitato anche per discutere ed approvare la costruzione di un fossone per l'espurgo dei pozzi neri, nonché il relativo regolamento per quest'oggetto di somma importanza. Si discusse e si presentarono cinque ordini del giorno. Viene approvato il seguente per appello nominale con 16 contro 14 voti.

« Il Consiglio comunale convinto della assoluta necessità di costruire il fossone di deposito dei pozzi neri nella località prescelta nella proposta della Giunta 27 dicembre 1889, approva in massima tale proposta e la conseguente spesa e passa alla descrizione del Regolamento.

Ma la nuova legge Comunale e Provinciale prescrivendo che le deliberazioni del Consiglio le quali importano spese sieno approvate dalla maggioranza dei Consiglier



# FERRO-CHINA-BISLERI

DI

## FELICE BISLERI

MILANO

### BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

Ogni Bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro perfettamente sciolto

#### GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

SI BEVE PREFERIBILMENTE PRIMA DEI PASTI ED ALL'ORA DEL WERMOUTH

VENDESI DAI PRINCIPALI FARMACISTI, DROGHIERI, CAFFÈ E LIQUORISTI